



CONVEGNO A.F.A.

“AUTONOMIA, ACCESSIBILITA' E SICUREZZA”

Cantù, 10 maggio 2015

MARILENA FERRARIO – Buongiorno, porgo il benvenuto a tutti. Possiamo iniziare, la stenotipista sottotitolerà il convegno e gli atti saranno consultabili sul sito dell'AFA www.afacantu.it. Per iniziare presenterò Francesco Pavesi, vice sindaco e assessore ai servizi sociali di Cantù, che ha dato il patrocinio per questa manifestazione convegno.

VICE SINDACO FRANCESCO PAVESI - Grazie. Io do il benvenuto a tutti voi, ho visto che il convegno è ricco di spunti e di stimoli, per cui vi lascio lavorare, è sempre un piacere per noi ospitare il lavoro che voi fate perché ormai questo convegno racconta una storia di anni e giustamente prima con le famiglie si diceva: se non ci fosse stata l'associazione con la sua carica di stimolo verso le istituzioni, verso la scuola, verso l'istituzione pubblica, come nel nostro caso, che ha la responsabilità di mettere i fondi, verso la provincia soprattutto, se non ci fosse stata questa capacità dell'associazione delle famiglie che si riuniscono e che portano il loro bisogno e che stimolano chi deve assumersi le responsabilità, forse la storia del modo di affrontare appunto la sordità e di lavorare perché le persone sorde possano essere inserite all'interno della città e vivere una qualità della vita sociale alta, sarebbe stata un'altra storia. Mi fa piacere portare il nostro saluto dalla città di Cantù, lo si diceva all'inizio, lo sappiamo noi che siamo qui riuniti, ma è importante che resti scritto anche a verbale, direi che il debito più grande è nei confronti di Elio Parodi, anch'io sono contento che sia presente, ma direi che questa è la forza del presidente Parodi, questa è la forza che ha innestato in questa associazione e che in parte la distingue insieme a altre associazioni e la rende una realtà viva del nostro territorio. Quindi anche nel ruolo ufficiale che abbiamo il ringraziamento va a Parodi e a tutte le associazioni delle famiglie che hanno lavorato per questo. Come Comune in questi giorni abbiamo appena concluso, alla fine di aprile, la progettualità triennale che riguarda i piani di zona (chi lavora nel sociale lo sa), che ci diranno come nei prossimi tre anni i comuni lavoreranno sui territori, come si confronteranno con le risorse, voi sapete che la situazione è sempre lì ferma da questo punto di vista e l'hanno fatto confrontandosi con il territorio, con le sue associazioni, con le realtà sia di lavoro del terzo settore, cooperativo, sia di associazionismo volontaristico, e ci siamo accorti di come la politica sociale non si fa se non la si fa con la rete del territorio, con la rete di chi è portatore non solo del bisogno, e quindi rivendica il bisogno perché lo ha in casa, sa cosa vuole dire, ma anche chi è portatore

di competenza perché se io ho il bisogno in casa, in famiglia, vicino, allora sono anche stimolato a conoscere, a approfondire il lavoro che farete oggi voi; e portare questa competenza nel circolo di chi si occupa delle politiche sociali è un tema fondamentale. Quindi io vi auguro una buona giornata, ho visto intensa, piena di cose da capire e da scoprire, vi ringrazio anche per la resistenza che avete avuto, particolarmente Parodi, ma tutti in questi anni di tenere viva la vita associativa, che vuole dire sì un convegno, le iniziative che fate di animazione, di vacanza eccetera eccetera, perché quando ci si associa è bello, ma poi bisogna tirare la carretta, come si dice, e non è sempre scontato. Quindi complimenti a tutti, buon lavoro, buona giornata a Cantù anche per chi viene da fuori. Grazie.

MARILENA FERRARIO - grazie all'assessore, non sempre il comune di Cantù ci ha portato questa partecipazione così viva, sentita e così profonda. Adesso chiamerei il dott. Daniele Donzelli del Pio Istituto dei Sordi che ha sostenuto questa iniziativa, per un saluto.

DOTT. DANIELE DONZELLI - ringrazio gli organizzatori di questa manifestazione che, come giustamente diceva l'assessore, si ripete da diversi anni. Io sono da 4 anni presidente del Pio Istituto dei Sordi di Milano, però già precedentemente partecipavo a questa manifestazione in qualità di consigliere dello stesso Istituto. Debbo ringraziare l'associazione in primis, perché AFA di Cantù è sicuramente una delle associazioni più attente, più operative nel settore dei sordi, probabilmente grazie al suo presidente, ma anche ai collaboratori del presidente che hanno fatto sì che questa manifestazione riuscisse e soprattutto continuasse nel tempo. Colgo l'occasione per portare i nostri saluti perché ritengo che sia giusto anche che l'Istituto, che è una Fondazione fuori Cantù, abbia mantenuto e continui a mantenere dei contatti con l'AFA perché solo in questo modo si può creare quella rete di cui parlava prima l'assessore, non solo a livello cittadino, ma una rete che abbia la sua competenza, la sua presenza, a livello nazionale o almeno regionale. Concludo portando i nostri saluti a questo convegno che, ripeto, ritengo essere uno dei pochi convegni che sia riuscito a mantenersi da tanti anni a questa parte. Grazie e buon lavoro.

MARILENA FERRARIO - Ringrazio il dott. Daniele Donzelli per il suo saluto e partecipazione. Entriamo nel vivo del Convegno che si struttura in tre sezioni: Autonomia, Accessibilità e Sicurezza. Tutti gli argomenti che si intersecano tra di loro hanno come filo conduttore la possibilità per una persona sorda, audiolesa, con deficit uditivo di vivere una vita pienamente indipendente, per questo la "*conditio sine qua non*", è quella non solo di avere un apparecchio acustico e/o impianto cocleare adeguato al tipo di sordità, ma di mantenerli sempre in piena efficienza.

Di questo tema ci parlerà il primo relatore, prof. Umberto Ambrosetti, audiologo, che opera nel Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità dell'Università degli Studi di Milano, Cattedra di Audiologia, Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, U.O.C di Audiologia con il ruolo di Professore Associato.

Autore di numerosi testi sull'argomento sordità, tra questi ricordiamo: *Prevenzione, diagnosi e terapia della sordità infantile* (Passoni ed. Milano, 1995); *Manuale di leggi e provvedimenti in favore delle persone con problemi di udito* (Ascolta e Vivi ed. Milano 2002), testo importante che io ho sempre consultato, essendo mamma di due ragazze che sono nate sorde e *Audiologia protesica* (Minerva Medica Ed. Torino 2014) da pochi mesi in libreria.

UMBERTO AMBROSETTI – “Manutenzione protesi e impianti cocleari”

Ringrazio i soci dell’AFA per il gradito invito al vostro Convegno annuale dal titolo: “Autonomia, accessibilità e sicurezza”.

Sono legato per svariati motivi alla città di Cantù e in particolare ricordo con piacere il periodo in cui studiavo con l’amico Roberto Allievi, che è qui presente, durante la preparazione dell’esame di maturità nell’ormai lontano 1969.

Porgo un cordiale saluto ai tanti amici qui presenti e, in particolare, al Dr. Elio Parodi Presidente, motore e cuore di questa benemerita Associazione.

Rigrazio per sua presenza il vicesindaco di Cantù. E’ la prima volta che, nei tanti congressi e convegni a cui ho partecipato, ho modo di parlare alla presenza di un rappresentante delle Istituzioni, che solitamente è assente perché ha sempre un concomitante ed inderogabile impegno istituzionale....

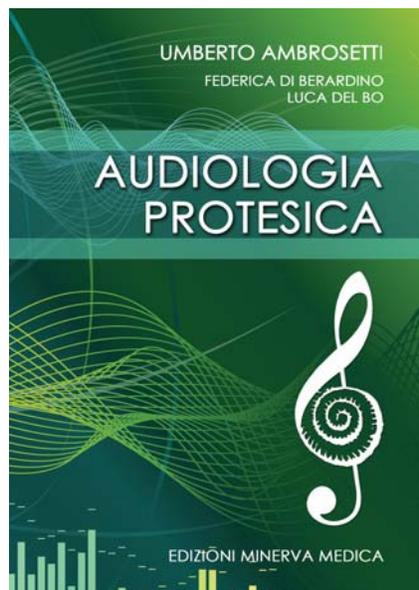
L’argomento affidatomi “**Manutenzione degli apparecchi acustici ed impianti cocleari**” mi permette di fare considerazioni e fornire qualche consiglio pratico sull’argomento derivante dalla mia esperienza ormai quarantennale.

Con l’occasione desidero presentarvi il testo “Audiologia protesica” uscito dopo 35 anni dal primo volume in lingua italiana sulla protesizzazione acustica realizzato dai professori in audiologia Arpini ed Aliprandi, afferenti alla prestigiosa scuola milanese di Audiologia fondata dal compianto professor Massimo Del Bo.

Il volume, nato come testo per la preparazione degli studenti in Tecniche Audioprotesiche, futuri Audioprotesisti è strutturato come strumento di aggiornamento anche per gli Audioprotesisti operanti da anni nel settore che si impegnano quotidianamente nella scelta, gestione e regolazione degli apparecchi acustici.

Poiché gli argomenti trattati sono in continuo ed impetuoso sviluppo sarà utile strumento nell’aggiornamento anche per gli specialisti in Audiologia e Foniatria, Otorinolaringologia, e per i laureandi e laureati in Tecniche Audiometriche e ai Logopedisti che ogni giorno affrontano sinergicamente il problema sordità.

Ringrazio la Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù che ha contribuito alla realizzazione di questa opera.



Affrontiamo l'argomento di cui andrò a trattare.

L'apparecchio acustico e l'impianto cocleare sono raffinate apparecchiature elettroniche caratterizzate da una significativa componente informatica. Ormai la vecchia "protesi acustica" di tipo analogico (come le nostre vecchie radio) non esiste più, l'attuale "apparecchio acustico" di tipo digitale, viene gestito da un miniaturizzato computer sito all'interno dell'apparecchio che effettuano una raffinata analisi del suono tramite appositi algoritmi, fornendo al paziente un'amplificazione del suono di elevata qualità ed un livello di riproduzione necessario e non eccessivo affinché il paziente possa sentire nel modo migliore possibile, compatibilmente alle condizioni del suo sistema uditivo.

Se la soglia uditiva è ormai scarsissima, si deve prendere la decisione di prescrivere l'applicazione dell'impianto cocleare che non è più una tecnica sperimentale, nè l'ultima spiaggia, ma la prosecuzione con altri dispositivi tecnologici della terapia protesica.

Andiamo ad analizzare sinteticamente come sono costituiti questi due dispositivi; entrambi sono provvisti di un guscio di materiale plastico, contengono elaborati circuiti elettronici, uno o più microfoni, un ricevitore, comandi, connettori per le periferiche, la fonte di energia, un cavetto per l'antenna.

Componenti dell'apparecchio acustico/impianto cocleare:

- *Guscio di materiale plastico*
- *Circuiti elettronici*
- *Microfono/i*
- *Ricevitore*
- *Comandi*
- *Cavetto*
- *Antenna*
- *Batteria*

Questi dispositivi si interfacciano con strutture biologiche: cute sana o patologica, sudore acido, grasso, cerume, secrezioni patologiche o infette, umidità e inquinamento ambientale, che possono incidere negativamente sulle performances del dispositivo che si deteriora quindi in funzione dell'usura meccanica e chimica e del tempo di funzionamento.

Le sostanze ricordate interagiscono con l'apparecchiatura elettronica in toto ed in particolare, possono alterare i punti di saldatura. Ricordiamo che da poco tempo sono in commercio alcuni dispositivi dotati un certo grado di impermeabilità ai liquidi, riducendo il numero di interventi necessari per malfunzionamento.

Fattori di obsolescenza dell'apparecchio acustico/impianto cocleare:

- *Cute*
- *Sudore Acido*
- *Grasso*
- *Cerume*

- *Secrezioni patologiche infette*
- *Umidità*
- *Inquinamento ambientale*

Come deve essere trattato e manutentato il dispositivo protesico?

Bisogna evitare di maneggiarlo con violenza, alla sera deve essere riposto nella sua custodia, o, ancora meglio, in un contenitore che assorba l'umidità, fattore altamente dannoso insieme al sudore acido. Vanno controllati i punti da cui esce il suono amplificato che devono essere pervi, il tubetto di connessione tra apparecchio acustico e chiocciola, quando presente, deve essere morbido e non intasato di umidità o di cerume, così come la chiocciola. Sono semplici controlli che dovrebbero essere attuati con la massima attenzione da parte del paziente o del genitore per ottenere sempre le massime prestazioni di amplificazione. L'audioprotesista al momento della consegna del dispositivo deve fare un attento e preciso counseling su come usare e gestire l'apparecchio acustico che va rinforzato dal medico specialista e dal logopedista.

Norme per una gestione ottimale dell'apparecchio acustico/impianto cocleare:

- *Maneggiare con cura il dispositivo*
- *Evitare strappi e tensioni del tubetto e cavetto*
- *Riporlo sempre con la massima cura nella sua custodia*
- *Disinserire la batteria dal suo alloggiamento*
- *Effettuare quotidianamente un accurata detersione con agente non aggressivo*
- *Effettuare quotidianamente il ciclo di deumidificazione*
- *Controllare che tubetto, chiocciola e ricevitore siano liberi da cerume o gocce d'umidità*

Affrontiamo la tematica della fonte di alimentazione, problema comune sia all'impianto cocleare che all'apparecchio acustico, che tutt'oggi riveste un elemento di criticità. Tutti utilizziamo computer portatili e telefonini che hanno moderne batterie molto efficaci e che forniscono una durata molto lunga di utilizzo, ma nell'apparecchio acustico la miniaturizzazione del dispositivo impone l'utilizzo di un altro tipo di pile con una relativa ridotta capacità. La batteria un tempo al mercurio, molto inquinante e di ridotta capacità energetica è stata sostituita con quella zinco/aria, molto meno inquinante e con maggior capacità, ma la tecnologia elettronica che si è sviluppata rapidamente richiede continuamente sempre più elevati consumi energetici che al momento non sono supportati ancora da batterie di piccole dimensioni ma di elevata capacità e quindi di lunga durata.

Se possedessimo un tale tipo di batteria, si potrebbe ridurre ancora di più la dimensione dell'impianto cocleare, diminuendo così l'impatto estetico e cosa ancora più importante, il suo peso, elemento molto importante nell'applicazione pediatrica.

Il consumo della batteria dipende da numerosi fattori: entità della perdita, durata oraria dell'uso, tipo di apparecchio acustico e autoscarica.

Quando andiamo ad attivare la batteria zinco/aria, il distacco della linguetta fa entrare l'aria atmosferica, da quel momento la batteria incomincia a produrre energia e anche se l'apparecchiatura è spenta con consumo di una piccola quantità di energia.

Fattori che influenzano la durata della pila zinco/aria

- **Entità della perdita uditiva** (Più la perdita uditiva è grave, maggiore è l'amplificazione necessaria)
- **Utilizzo orario della protesi acustica** (Alcuni A.A. moderni calcolano e memorizzano questo valore)
- **Tipo di A.A.** (Gli A.A. sono diventati sempre più tecnologicamente avanzati con richiesta di maggior energia)
- **Autoscarica** (Per autoscarica si intende la perdita di capacità della batteria dovuta alla reazione elettrochimica, qualsiasi essa sia, che continua nel tempo anche quando non si chiude il circuito elettrico)

La modalità di conservazione della batteria è un altro problema importante che deve essere conosciuto dall'utilizzatore di apparecchio acustico.

L'umidità atmosferica rappresenta un elemento molto importante: infatti, se troppo bassa la batteria potrebbe seccare e ridurre la propria durata; questo può essere un problema per chi abita in climi nordici nel periodo invernale, l'uso del camino per scaldare la casa provoca una riduzione dell'umidità. La situazione peggiora ulteriormente se le batterie vengono messe nel deumidificatore.

D'altra parte se l'umidità è troppo alta la batteria potrebbe presentare condensa, fenomeno che interferisce con la naturale dinamica di scarica, con possibili rigonfiamenti e fuoriuscite di ossido di zinco e riduzione della durata.

Anche la temperatura influenza la capacità della batteria: se troppo bassa, il voltaggio si abbassa e si raggiunge prima la scarica, riducendone la durata.

Da ultimo, ricordiamo che anche la percentuale di ossigeno atmosferico influenza la vita di una batteria: ad elevata quota altimetrica la percentuale di ossigeno nell'aria si riduce, abbassando così il voltaggio della batteria, il che ne provoca una riduzione della durata.

Ricordiamo alcune norme semplici, ma efficaci per mantenere al meglio le caratteristiche delle batteria zinco/aria:

-solo al momento dell'uso si deve attivare la reazione chimica tra ossido di zinco ed aria atmosferica togliendo la linguetta colorata posteriore ed attendere circa 30 secondi prima di porla nell'alloggiamento pila; l'ingresso di aria prima dell'uso garantisce alla batteria zinco-aria un'eccellente autonomia.

-bisogna conservare le batteria a temperatura ambiente, evitare luoghi caldi poiché il caldo accorcia la loro durata.

-non bisogna neppure refrigerare le batterie e quindi non bisogna conservarle in frigorifero.

-non tenere le batterie nelle tasche, poiché gli oggetti metallici come le monete potrebbero ridurne la durata causando un cortocircuito.

Anche nello smaltimento delle batterie bisogna stare attenti perché se conservate in grossi contenitori possono andare in corto circuito con reazione esotermica e produzione di gas. Le batterie sono comunque prodotti inquinanti e vanno assolutamente smaltite nei luoghi idonei, tutti i supermercati sono provvisti di appositi contenitori. L'adeguato smaltimento evita un inutile inquinamento e permette il recupero di preziose sostanze.

Corretto smaltimento delle batterie esauste



Eliminare la batteria negli appositi contenitori, evita un inutile e pericoloso inquinamento per l'ambiente ed il recupero di preziosi componenti riciclabili.

Come ultimo argomento, voglio ricordarvi il problema relativo ai guasti e quindi considerare la robustezza di questi dispositivi: più l'apparecchio è grande, più è resistente. I nuovi apparecchi acustici retro auricolari, hanno una percentuale di riparazione intorno al 5%. Il ricevitore posto nell'apparecchio non si inquina, non si altera con l'umido, con l'acido della cute, con il cerume. Quelli che hanno il microfono spostato verso la membrana timpanica (RITE), presentano dal 10 al 30% di ritorni per riparazione. Ricordo che un ricevitore presenta una durata media di vita di circa 8 - 10 mesi se viene utilizzato 10 - 12 ore al giorno. Gli endoauricolari presentano mediamente dal 40 - 50% di rischio di rottura.

Di questi elementi bisogna tenerne conto nella riabilitazione: infatti se l'apparecchio acustico è molto fragile, molto spesso quel paziente non lo potrà utilizzare.

MARILENA FERRARIO - Grazie al dottor Umberto Ambrosetti per la sua relazione e per il suo impegno che ha ottenuto tanti buoni risultati; spero che continui e non si perda mai d'animo, dottor Ambrosetti.

Passiamo a Marco Frattini, 38 anni, di Meda, laureato in odontoiatria e protesi dentaria, ex musicista e fonico, una persona molto eclettica, chef diplomato, ha perso l'udito nel 2006; sei volte campione italiano, specialità maratona e cross, per la federazione sport sordi Italia. Autore dei libri "*Vedere di corsa e sentirci ancora meno*" (2010), "*Il mio comandamento*" (2014). Ideatore del progetto "*Il teatro oltre il silenzio*", in collaborazione con l'associazione Li.fra e di "*Ciaorunner*" il primo social network al mondo dedicato al running. Punti focali della relazione: problemi e opportunità di una vita da non udente.

MARCO FRATTINI – “Senza protesi né impianti cocleari: la comunicazione possibile”

Buongiorno a tutti. Grazie all'AFA che ogni volta mi coinvolge nelle sue iniziative, sono contento di potere rispondere a questa chiamata. Mi fa piacere essere stato introdotto dal prof. Umberto Ambrosetti che non conoscevo, e che mi ha portato alla mente una cosa che non mi ricordavo da tanto. Teniamo conto che io non so assolutamente nulla di quello su cui il prof. Umberto Ambrosetti indaga: io mi sono laureato in odontoiatria 20 anni fa, avevo seguito un corso in cui si parlava della tossicità dell'amalgama e a un certo punto è stata fatta vedere questa cosa: hanno preso una piccola lampadina, l'hanno collegata all'amalgama e la guancia si è illuminata. Automaticamente, ricollegandomi agli esperimenti che 2 - 3 settimane fa avevo pensato di riprendere in mano e a quanto ora detto dal prof. Ambrosetti, mi chiedo se il famoso problema delle pile non possa essere risolto in qualche modo da una pila che sfrutti l'energia che abbiamo in corpo.

Sono qui per raccontarvi la mia esperienza, non devo insegnare nulla perché ognuno di noi ha la propria esperienza che ha portato avanti nella propria vita e credo che ci siano infinite possibilità di soluzioni di fronte ai problemi, si tratta di buttarsi e vedere qual è la soluzione migliore per ogni individuo. Io vi racconto un po' la mia storia: ho perso l'udito a 30 anni, quindi io fino a 30 anni ci sentivo perfettamente, ho fatto il fonico, il musicista, la mia scolarizzazione è stata normale, poi cosa è successo? All'età di 19 anni sono stato operato all'ottavo nervo cranico, mi hanno tolto il tumore che avevo a destra e hanno rescisso il nervo acustico e ho continuato a sentire semplicemente con l'orecchio sinistro; poi per le solite recidive in atto, sono subentrati i problemi e nel 2006 ho perso completamente l'udito anche a sinistra. Nel 2013 sono stato rioperato anche a sinistra e questa è un po' la mia storia uditiva, la storia della mia sordità. Perché non ho impianti cocleari o protesi? Per varie ragioni: la prima ragione, che spero il prof. Umberto Ambrosetti mi confermerà, è perché su di me non funzionano; la seconda perché non ne posso più di operazioni varie, taglia a destra e taglia a sinistra, pensare che l'impianto cocleare possa darmi un beneficio, mi fa tremare all'idea. Alcune persone, i familiari mi dicono: ma dai, prova, non si sa mai... altre persone che non hanno mai subito un intervento dicono: eh, sì, perché non ci vai? Io dico: prima di mettere nuovamente mani alla mia testa ci deve pensare non una ma mille volte. Questo è il motivo essenziale per cui ho deciso anche di non provare a utilizzare protesi e via dicendo.

In ogni caso parliamo di cose concrete in modo tale da fare capire le cose che sono possibili o no. La comunicazione verbale tra persone singole è possibile, con espedienti diversi, parlo del mio approccio: io mi metto di fronte alla persona, questa persona parla, se questa persona ha una buona mimica riesco a leggere il suo labiale, se questa persona utilizza la LIS, - ho studiato qualcosa di LIS - riesco anche a parlare con questo mezzo, altrimenti che cosa si fa? carta e penna e via, la cosa più semplice che possa esistere. A parte questo, le comunicazioni a distanza adesso sono agevolate da molti mezzi, oggi si parla con le chat, con gli sms, con i videomessaggi, sono strumenti che hanno dato un aiuto concreto alla mia vita. Fermo restando il fatto che fino a qualche anno fa mi occupavo di altro, avevo certo qualche problema, ma erano problemi che sono riuscito a affrontare e superare. Qui potete vedere una foto della mia esperienza come odontoiatra: essere un odontoiatra che non sente è possibile con determinati accorgimenti, appunto avendo accanto a sé un assistente che può darti una mano, un assistente che interviene quando tu non capisci, per cui se non può ripeterti le cose, te le scrive, e questo è possibile sia in un ambiente familiare che in un ambiente piuttosto critico. Per esempio queste foto fanno parte della mia esperienza a Sarajevo, una città con una cultura e un approccio piuttosto difficile, una città molto particolare. Ero in una città particolare, in un reparto di odontoiatria speciale, che è quella odontoiatria che si occupa di praticare le cure a pazienti affetti da disabilità diverse, da

patologie diverse, per esempio sindrome di down, autismo, e quant'altro possiate immaginare: la mia esperienza è stata positiva perché sono riuscito a affrontare questo impegno a fronte delle difficoltà che avevo. Per cui per quanto mi riguarda non ci sono vincoli che possono mettere freno alla possibilità di affrontare i problemi. Se uno ha l'idea di affrontare un problema non deve fare altro che testare la sua validità: se non ci riesce, ci sono altre soluzioni. Certo, ci sono alcune cose che assolutamente non si possono fare, però al giorno d'oggi ci sono tanti lavori, ci sono tante possibilità di sviluppare i propri interessi. Io ho abbandonato l'odontoiatria e ho deciso di fare altro, con le difficoltà che ogni persona può intuire, anche perché alla fine la sordità è sì un problema, ma diventa anche una risorsa nel momento in cui tu devi sviluppare delle soluzioni che fino a ora non erano state vagliate. Per cui la soluzione che tu trovi ora magari poi potrà essere sviluppata da altre persone e potrà essere presa in mano da altre persone e darà vita a una sorta di una catena per sviluppare qualcosa di nuovo e potrà creare economia, lavoro. Mi fermo qui anche perché tra le tante soluzioni che ho trovato e che abbiamo riscontrato c'è stata quella del "Il teatro oltre il silenzio" di cui parleremo più avanti, per cui per il momento chiudo con la mia presentazione e il mio discorso, vi ringrazio.

MARILENA FERRARIO - Ringraziamo Marco Frattini per il suo intervento, per il coraggio che dimostra nell'affrontare le difficoltà che man mano gli si presentano, per il suo ottimismo e la voglia ancora di fare.

Abbiamo terminato il focus sull'autonomia, e adesso affrontiamo il focus sull'accessibilità.

Presento il dottor Armando De Salvatore, architetto per l'accessibilità e disability manager; consigliere LEDHA, Lega per i Diritti delle persone con disabilità, e consulente a.l.f.a onlus e fish. De Salvatore parlerà sul tema "come abbattere le barriere della comunicazione".

ARMANDO DE SALVATORE – “Abbattere le barriere della comunicazione”

Buongiorno a tutti. Quando mi capita di ascoltare una presentazione su chi sono io, mi trovo sempre in imbarazzo, mi viene subito da citare una poetessa polacca, Wisława Szymborska, premio Nobel per la letteratura 1996, che ha scritto una poesia chiamata Curriculum, dove recitava che quando parliamo con un curriculum, o ci descrivono per il nostro lavoro, non si parla mai delle cose importanti, non si parla mai di amore, non si parla mai degli amori passati, non si parla degli amici, non si parla delle esperienze quelle vere. Voglio solo spendere questa scusa del curriculum, per parlare di una cosa: io sono un architetto ma non solo, mi occupo di accessibilità ma in particolare da quasi 13 anni mi occupo di accessibilità per le persone con disabilità uditiva, 13 anni perché è l'età di mio figlio che è nato con una sordità profonda, diagnosticata alla nascita dal prof. Umberto Ambrosetti. Francesco ha avuto fin da subito le protesi e a 6 anni ha fatto l'impianto cocleare per un decadimento del suo residuo uditivo. Parlare di questa cosa, significa parlare immediatamente del futuro: io sono un architetto ma sono anche un padre, oggi parlo di accessibilità che è ciò di cui mi occupo in questo momento perché riguarda il futuro di tutti, il futuro di tutte le persone che hanno delle protesi acustiche, che hanno un impianto cocleare, che hanno dei bisogni diversi.

Il titolo della relazione che mi è stata assegnata da Elio Parodi - che ringrazio per l'amore che ci ha messo, come sempre, nell'organizzare questo convegno e nella intelligenza nel centrare il tema del Convegno – è: “abbattere le barriere alla comunicazione” che è un'azione dinamica, un'azione forte: molti ragazzi che ci sono qui sentono e toccano con mano le problematiche che hanno quotidianamente.

Inizio oggi questa breve relazione toccando tre temi: l'ambiente, lo spazio e le tecnologie. Ambiente, spazio e tecnologie: che cosa c'entrano con noi? Una prova la stiamo vivendo in

questo momento, io mentre parlo sento delle voci in giardino, prima il cigolio dell'altalena, ancora prima la macchinetta del caffè, adesso sento delle voci dietro di voi. Questo spazio non è uno spazio idoneo acusticamente, perché il soffitto è alto, le superfici sono vetrate, è uno spazio con un'eco, un riverbero, è uno spazio in cui tutti, persone udenti e persone con disabilità uditiva, fanno fatica a seguire il discorso. Prima, quando parlava il professore Umberto Ambrosetti, a un certo punto si è messa in moto la macchina del caffè e lui ha alzato la voce per superare quel rumore, ma l'ha fatto inconsciamente: questa è una operazione che facciamo in maniera automatica. Parlare di spazio e di condizionamento che l'ambiente ha sul modo di sentire delle persone che hanno un apparecchio acustico o un impianto cocleare, significa parlare della qualità della comunicazione. Vorrei anche cogliere questa occasione per parlare di due norme importanti che esistono, che sono norme importantissime, ma poco conosciute e poco applicate: la convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità e una classificazione che si chiama ICF (*Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute*).

Vorrei parlare anche di alcuni progetti che come a.l.f.a., associazione lombarda famiglie audiolesi, stiamo cercando di portare avanti, uno sui musei e uno sulle scuole, che è in procinto di realizzazione.

Io ho iniziato a parlare di amore e di mio figlio e quindi parto dalle persone. Non posso pensare di parlare di tecnologie, di spazio e di leggi senza prima dire che il soggetto al quale noi ci rivolgiamo è sempre la persona. e questo è fondamentale. Molti dei progetti che facciamo sono nelle scuole, negli spazi pubblici, negli spazi comunali, quindi è importante sia per le associazioni, che sanno e conoscono molto bene questa cosa, ma soprattutto per chi invece non fa parte di questo mondo, non conosce bene la sordità.

Questa che vedete nella slide è una frase abbastanza nota che ricorre in molti incontri sulla sordità, è una frase del filosofo Kant che - alla fine del '700 - dice una cosa che fa paura: "*non vedere ci separa dalle cose, non sentire ci separa dalle persone*". La stessa frase è stata detta qualche secolo dopo da Helen Keller, una persona sordo - cieca. E' vero, il fatto di non sentire, il fatto di non potere comunicare, è un elemento che isola. Un altro sostantivo che poteva essere messo nel titolo del convegno, oltre che accessibilità, autonomia e sicurezza è proprio "comunicazione", perché per le persone con disabilità uditiva ascoltare significa relazione, significa partecipazione, potere avere delle informazioni, significa emozioni, significa potere avere un contatto sociale, quindi una relazione. Un esempio lampante di barriera è il numero verde, il numero telefonico chiamato "verde" perché è facilitante per chi ci sente e può usare il telefono, ma rappresenta una barriera grande per chi ha difficoltà a comunicare con il telefono. E poi sicuramente la sicurezza e l'orientamento, la possibilità di potere chiamare una ambulanza, un soccorso, nel momento in cui si è chiusi in un ascensore potere dare questo tipo di allarme, certamente mette nelle condizioni di non essere autonomi se l'ambiente e la tecnologia non aiutano in questo. Vi cito rapidamente solo alcune leggi: una riguarda non l'abbattimento come è il titolo della mia relazione delle barriere alla comunicazione, ma sono delle norme che favoriscono la **rimozione** delle barriere architettoniche, così chiamate: questa legge, studiata e messa a punto per gli spazi pubblici, per esempio quindi per gli edifici comunali o per le scuole, definisce la barriera architettonica per quello che ci riguarda come mancanza di qualcosa, in questo caso mancanza di segnalazioni, mancanza di accorgimenti che non permette di avere un orientamento o la riconoscibilità dei luoghi, non solo per la disabilità uditiva ma anche per quella visiva.

Oggi in Italia non c'è una normativa chiara per quanto riguarda le disabilità sensoriali: la barriera alla comunicazione oggi non è definita, non ci sono norme appropriate, norme specifiche che non solo inquadrano, ma anche obbligano ad avere, per esempio per gli enti o

per i progettisti, comportamenti o azioni cogenti, azioni molto vincolanti. La definizione è ancora quella di barriere architettoniche: su questo c'è un osservatorio nazionale sulla disabilità, quest'anno si comincerà a fare questo percorso per arrivare finalmente a un testo unico che comprenda anche le barriere alla comunicazione, le barriere per le persone con disabilità sensoriale, quindi le persone con disabilità uditiva. Quando parliamo di "barriere", nella nostra immagine la barriera è come un muro, un ostacolo. La nozione di barriera architettonica è molto conosciuta, è nota, quando si parla di disabilità si pensa subito a delle persone con una carrozzina, quando si entra in una classe non si riconosce subito la persona sorda, io ho un bambino sordo, ci si impiega un po' a capire che c'è un bisogno differente. Esistono barriere architettoniche, esistono barriere alla comunicazione, esistono anche le barriere culturali: quest'ultimo aspetto ha fortemente a che fare, è una faccia importante delle barriere alla comunicazione. non possiamo lavorare sugli spazi, ancora una volta, se non lavoriamo con le persone. Tutti i luoghi comuni, i pregiudizi e gli elementi di non conoscenza che si hanno sulla sordità e sui bisogni differenti, l'abbiamo visto prima con Marco Frattini: non esiste il sordo, esistono tante persone con bisogni differenti, tante modalità di comunicazione, molteplici modalità di relazione, lo sappiamo bene: il linguaggio dei segni, la lettura labiale, usare il residuo uditivo.

Adesso vedremo come possiamo aiutare tutte le persone con impianto cocleare e apparecchio acustico. Cosa possono fare le istituzioni e i progettisti? I medici e gli ingegneri stanno facendo un grande lavoro per quanto riguarda la messa a punto di questi apparecchi, per quanto riguarda gli spazi c'è tantissimo da fare, come per le relazioni. La convenzione ONU del 2007 per i diritti delle persone con disabilità è una legge dello stato italiano, vigente (non è una carta o un accordo segreto): questa legge prevede che tutte le persone con disabilità, quindi anche le persone con disabilità uditiva, abbiano accesso a attività culturali, siano messe nelle condizioni di potere andare a teatro, di potere andare al museo, al cinema, ad un convegno, ad un incontro come questo. Questa convenzione ha introdotto una nuova visione della disabilità che ha a che fare con le barriere alla comunicazione. Questa nuova visione è stata ripresa da questa classificazione che si chiama ICF, è una classificazione sul funzionamento delle persone con disabilità, che ha cambiato radicalmente la concezione: si è passati da una concezione di disabilità dove si parlava di una menomazione, di un handicap, appunto una disabilità, e si è arrivati a una nuova idea, e questo è quello che oggi si cerca di portare avanti: nessuna persona è disabile, handicappata, o menomata di per sé, se non la consideriamo in relazione all'ambiente in cui vive, in relazione sia ai fattori personali, sia ai fattori ambientali. Facciamo l'esempio di una persona in carrozzina: se per andare nella sua casa deve fare tre gradini, quei tre gradini saranno una grande barriera e lui sarà una persona disabile, sarà una persona al quale è impedito l'accesso alla casa; se invece nella stessa casa ci fosse una rampa con cui salire o un ascensore, non ci sarebbe più alcuna differenza, la disabilità sparirebbe di colpo. Non sarebbero un impedimento quei tre gradini, questo è il concetto: l'ambiente (concetto che per noi significa scuole, musei, stazioni, metropolitana, aeroporti eccetera) può essere fattore determinante per facilitare le persone o può diventare una barriera impossibile da superare. Quindi grandi responsabilità hanno i progettisti. Parliamo di persone con disabilità uditiva: come dicevamo prima, gli ambienti più sfavorevoli sono quelli con un rumore di fondo, sono quelli con un riverbero, e questo è ancora più importante con gli impianti cocleari. Poi è in questa situazione che le persone con apparecchi acustici o impianti cocleari si trovano a comunicare, una condizione molto difficile. Pensiamo ad esempio alla classe di una scuola elementare o materna con un brusio costante - purtroppo anche nelle scuole elementari non è più come ai miei tempi dove non ronzava una mosca! - nelle classi c'è sempre un rumore di fondo: quel rumore di fondo rende poco

intelligibile la parola, il bambino, anche se è al primo banco, se non ha un sistema che gli tolga questo rumore di fondo, farà una fatica bestiale a seguire la maestra, a capire quello che dice, perderà la sua attenzione prima degli altri bambini, come dimostrano molti studi. La possibilità di potere udire la voce della maestra tramite un sistema FM, per esempio, direttamente nel proprio impianto cocleare o protesi acustica, toglie un peso, una zavorra nel percorso scolastico. Presento in queste slides alcuni esempi, foto, immagini, dove si vede un auditorium, durante un convegno, con alcuni fattori quali il riverbero, l'eco, il rumore di fondo, la distanza degli altoparlanti. Per quanto riguarda per esempio le classi un dato di cui gli insegnanti rimangono sempre sorpresi è il seguente: è stato dimostrato che man mano aumenta la distanza da chi parla, diminuisce la capacità di percezione e quindi anche di comprensione di quello che si sta dicendo, per esempio a 6 metri è diminuita già del 70%. Oppure, come abbiamo visto prima, ci sono disturbi vari che possono esserci in un ambiente, voci, bambini, colpi di tosse, eccetera, che disturbano tutti. Come possiamo agire nell'ambiente? Le difficoltà che ci sono in un cinema, in una sala di conferenze, o in una chiesa, la possibilità di potere seguire (come i bei progetti che ha fatto Elio Parodi) in un ambiente come quello di una chiesa, un ambiente totalmente inadatto dal punto di vista acustico, o i problemi che si hanno per ascoltare la televisione, parlare al telefonino: sono tutte problematiche che le persone con apparecchi acustici, con impianti cocleari, persone con deficit uditivo hanno. Anche come fare a rivolgersi a uno sportello pubblico: il fatto che ci sia il vetro o no è fondamentale, ma è comunque complicato se c'è un ambiente rumoroso o se c'è un brusio di fondo.

Le soluzioni ci sono, le tecnologie ci sono. Proprio quest'anno si sta sviluppando una tecnologia wireless, già conosciuta da un po' di anni, adesso chi produce impianti cocleari sta sviluppando questi supporti, una tecnologia che permette di eliminare il rumore di fondo in tutti gli ambienti, fare arrivare direttamente la voce di chi parla alla persona, in maniera nitida, senza fare fatica o perdersi delle parole. In altre nazioni europee ci sono da molti anni tecnologie facilitanti, quella più nota è l'induzione magnetica: questo sistema permette di ascoltare direttamente la voce di chi parla senza disturbo: nelle chiese, negli aeroporti e negli altri ambienti. I sistemi ad induzione magnetica sono sistemi che possono trovare sviluppo in Italia, dove siamo ancora troppo indietro! Sono interventi fattibili perchè di costo limitato e di grande efficacia, in altri stati sono installati in quasi tutti gli ambienti pubblici, anche negli ospedali; in alcune città anche alcuni supermercati e ipermercati stanno installando l'induzione magnetica.



Lo conoscete questo simbolo azzurro con un orecchio, una sbarra e una "T"? E' il simbolo del T-coil, telecoil: le vecchie protesi analogiche avevano una levetta che si spostava, nelle nuove protesi e nei nuovi impianti cocleari si può attivare in modo automatico, non è necessaria nessuna operazione da parte della persona, quindi paradossalmente entrare in un ambiente provvisto di induzione magnetica può facilitare le persone con disabilità uditiva maggiormente rispetto alle persone che sentono, può metterle a pari condizioni. A Londra questi sistemi ci sono anche nei taxi, negli aeroporti, nelle stazioni ferroviarie, in Italia c'è solo nella stazione centrale di Bologna e adesso in alcune sale blu, tra cui la sala blu della stazione centrale di Milano. Pensate all'importanza di potere disporre di questo sistema

quando si è su un treno e c'è un amplificatore che dice qualche frase incomprensibile per tutti, soprattutto per le persone con disabilità uditiva. Questo che vedete nella diapositiva è un esperimento fatto in un ristorante, dove il menù in realtà è un anello a induzione magnetica che permette di udire le parole di un cameriere in un ristorante rumoroso, oppure negli alberghi. Per quanto riguarda l'accessibilità degli alberghi, ci sono varie modalità per potersi attrezzare per l'accessibilità, tra cui disporre di alcune camere con segnalazioni luminose per esempio per incendi, se c'è una chiamata al telefono, alla porta e così via.

Per quanto riguarda i musei, colgo l'occasione di dirvi due parole su un progetto nato in occasione di EXPO grazie a un bando del comune di Milano per l'abbattimento delle barriere alla comunicazione. A.I.f.a. sta promovendo questo progetto a partire dalla Galleria d'Arte Moderna, cercando di rendere accessibile questo museo alle persone con disabilità uditiva attraverso alcune azioni: una di queste è sicuramente l'adozione di un sistema simile a quello dell'induzione magnetica e poi ci sono azioni a vario livello, anche sulla fruibilità dei testi, o la formazione del personale, degli addetti al museo, che devono sapere come relazionarsi a fronte di bisogni diversi, abbiamo accennato prima al linguaggio dei segni, lettura labiale o persone con apparecchio acustico e impianto cocleare, devono sapere quale modalità di comunicazione adottare.

Infine volevo citarvi una cosa abbastanza recente che sono le app, gli smartphone, i cellulari che tutte le persone, almeno i ragazzi giovani, abbiamo in tasca, da poco abbiamo capito che cosa sono le app. Una delle ultime applicazioni realizzata dall'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU) della Lombardia per il pronto soccorso si chiama "where are U": permette di segnalare una emergenza semplicemente schiacciando un tasto e si viene localizzati grazie al proprio cellulare. Adesso si sta facendo la proposta di potere attivare un sistema tramite sms per potere comunicare con il centralino di questo pronto intervento perché a oggi la comunicazione è soltanto vocale anche per questa app. Credo inoltre che tutti siate informati come ci sia in regione Lombardia la possibilità di potere segnalare un'emergenza tramite sms, a prescindere da questa app, sono due cose distinte. Vi ringrazio.

UMBERTO AMBROSETTI - farei un commento rapidissimo a quello che ha detto l'architetto: tutte queste cose sono utilissime anche per gli udenti, quindi l'amministrazione pubblica dovrebbe tenere presente che è un ottimo investimento per tutti. Per esempio Milano ha una comunicazione sui tram assolutamente incomprensibile, se sostituissero la fonia con un display, tutti capirebbero! Il collega è un architetto e mi viene in mente quello che diceva il mio vecchio professore di disegno che era un architetto e diceva: se voi vedete i passaggi, quelli che vengono disegnati e non vengono utilizzati, sono stati mal fatti perché quelli che vengono realmente utilizzati sono i sentieri che la gente utilizza, per esempio mai l'amministrazione pubblica fa delle prove di segnalazione. Noi abbiamo dei percorsi visivi incomprensibili, occorre provare e verificare prima se le cose funzionano. In certi aeroporti per esempio ti perdi, nella metropolitana milanese ora che hanno cambiato la segnaletica io stesso mi perdo, vuole dire che quella nuova segnaletica non funziona bene, andrebbe ristudiata!

MARILENA FERRARIO - ringraziamo l'architetto Armando De Salvatore per il suo intervento che, oltre a darci conoscenza e approfondimento, ci ha dato anche emozione: del resto, essendo anche lui padre di un ragazzo audioleso, mi sono riconosciuta nelle sue sensazioni. Vorrei aggiungere, se me lo consente, l'accessibilità anche ai concerti, la mia seconda figlia, a differenza della prima (entrambe sorde), ama la musica, è stata impiantata anche lei a 20 anni, anche sui concerti ci vorrebbe un momento di crescita culturale.

Adesso proiettiamo un filmato, sottotitolato: è la presentazione Moviereading a cura di **Carlo Cafarella**, per l'argomento **"Il cinema sottotitolato"**.

(SEGUE PROIEZIONE FILMATO MOVIEREADING)

MARILENA FERRARIO - noi dobbiamo essere grati alla Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, banca di credito cooperativo perché non ci abbandona mai.

Il presidente della Cassa Rurale, Angelo Porro, interviene per un saluto.

ANGELO PORRO - Il vostro invito mi fa piacere, non solo a me ma anche alla nostra banca, perché sappiamo quanto di buono e soprattutto di utile fate, poco fa ho sentito i complimenti del presidente del Pio Istituto dei Sordi di Milano che diceva come di queste associazioni ce ne vorrebbero tante. Quindi sono io che vi ringrazio e vi faccio i complimenti. Poi ho Agostino Meroni, testimone diretto, che puntualmente mi tiene aggiornato, mi riferisce, mi invita, mi telefona, questo collegamento che c'è tra la nostra banca e la vostra associazione, credo che: 1) continuerà perché non può essere interrotto; 2) sappiamo le difficoltà che tutti attraversiamo, però sappiamo anche che non dobbiamo spaventarci di queste difficoltà. L'altra sera abbiamo avuto la nostra assemblea, c'erano tante persone, forse qualcuno ha già avuto modo di leggere il giornale e di vedere quale pazzia ci siamo inventati quest'anno, ma è una pazzia buona, dobbiamo donare una nuova apparecchiatura TAC all'ospedale di Cantù perché quella che c'è non va più. Purtroppo i tempi della sanità sono lunghi, la macchina si ferma ogni volta e le persone che devono fare gli esami non possono fare 30 - 40 km. La banca si è impegnata a moltiplicare per tre la cifra che arriverà tramite donazioni. Non voglio paragonare queste cose grosse rispetto a tante piccole che facciamo, ma l'AFA di Cantù non è una cosa piccola, è una cosa grande, allora sempre nei limiti del possibile cerchiamo di fare quello che serve. Vi rinnovo i complimenti e l'augurio per una buona e bella giornata. Grazie per l'invito e buona continuazione.

MARILENA FERRARIO - Grazie a Angelo Porro e alla generosità della Cassa Rurale Artigiana di Cantù, ottima l'iniziativa per quanto riguarda apparecchiatura TAC .

Ora in scaletta ci sarebbe l'intervento di **LISA GIRELLI**: **"Il teatro accessibile ai sordi"**.

In sua vece sarà Marco Frattini a trattare l'argomento con la presentazione e con un contributo filmato, essendo ideatore del progetto "Il teatro oltre il silenzio", in collaborazione con associazione Li.Fra, una associazione culturale no profit, che produce spettacoli teatrali e eventi accessibili a tutti, in particolare alle persone con disabilità sensoriali.

MARCO FRATTINI – **"Il teatro accessibile ai sordi"**

Buongiorno a tutti. Vi devo presentare il progetto portato avanti dall'associazione Li.Fra, "Il teatro oltre il silenzio" ossia il teatro accessibile a persone che hanno disabilità sensoriale e in questo caso in particolare sordità. Ne parlo io perché Lisa Girelli, che è la presidente dell'associazione Li.Fra, non è potuta essere qua presente, ha delegato me che sono stato ideatore di questo teatro. Come dicevo prima le soluzioni bisogna cercarle e trovarle e noi le abbiamo trovate e io ho avuto la fortuna di trovare chi ha portato avanti la risoluzione a questo problema e quindi la possibilità di trovare un teatro alla portata di tutti. Voglio ricordare solo una cosa: "Il teatro oltre il silenzio" è nato nel 2008, il primo spettacolo è stato nel 2009; grazie all'intuizione di Parodi "il teatro oltre il silenzio" ha avuto una evoluzione, perché se prima era dedicato solo a persone con problemi di carattere uditivo, Elio Parodi ci ha detto: "va bene le persone sorde, ma perché non fate in modo che il vostro teatro sia disponibile

anche alle persone con problemi di vista"? E l'associazione Li.Fra ha fatto in modo di esaudire le richieste di Elio Parodi.

Lisa Girelli mi ha mandato un testo che vi leggerò e che potete leggere in slide.

“Carissimi tutti, mi scuso per non essere tra voi e ringrazio di cuore Marco Frattini, fondatore del "Il teatro oltre il silenzio", di dare voce ai miei pensieri. Da circa 8 anni l'associazione Li.Fra si occupa di sviluppare e promuovere eventi e spettacoli accessibili anche a un pubblico con disabilità sensoriale. Gli eventi che hanno caratterizzato il nostro viaggio verso l'accessibilità culturale sono:

- il primo spettacolo "*Il teatro oltre il silenzio*" i cui sovratitoli sono stati creati interamente da Marco Frattini
- -la prima giornata dell' *Arte senza barriere*, con performance, canto e recitazione;
- "*L'ombra di Olimpia*", nella splendida cornice romana, all'interno dei musei capitolini;
- "*Le avventure del piccolo burattino*", primo spettacolo in Italia accessibile anche a bambini con disabilità sensoriale; spettacolo in cui abbiamo cercato di amalgamare artisticamente sovratitoli, fumetti, audiodescrizione e lingua dei segni.

L'ultimo spettacolo accessibile è stato sovratitolato in tre lingue, protagonista di repliche in lingua originale con sovratitoli presso il centro culturale Santiago del Cile. La strada verso l'accessibilità culturale è lunga, ma con un passo dopo l'altro e con una collaborazione con addetti ai lavori si possono raggiungere dei traguardi perché l'arte deve essere di tutti e per tutti".

Queste sono le parole di Lisa Girelli. Ora vi faccio vedere tre filmati legati agli spettacoli che sono stati proposti,

(primo filmato) Questa è la presentazione del progetto "il teatro oltre il silenzio": è il trailer del primo spettacolo che abbiamo fatto, sono passati lustri ormai, e comunque la storia è andata avanti e c'è stata una ulteriore evoluzione.

(secondo filmato) Questo è lo spettacolo "*Le avventure del piccolo burattino*", lo spettacolo di Pinocchio creato dall'associazione Li.Fra. in questo spettacolo sono state messe insieme l'audiodescrizione, sottotitolazione, linguaggio LIS, è stato un bel lavoro che ha portato i suoi frutti: questo progetto continua a andare avanti nonostante tutte le difficoltà.

(terzo filmato) Ora vi faccio vedere un ultimo progetto, "*l'ombra di Olimpia*", l'ultima proposta dell'associazione Li.Fra, che non conosco neanche io e che vedo con voi per la prima volta.

Vi ringrazio e buona giornata ancora a tutti.

MARILENA FERRARIO – di nuovo grazie a Marco Frattini.

Siamo ora all'ultimo intervento del focus Accessibilità, dedicato ad EXPO, tema di grande attualità. Francesco Invernizzi, socio AFA, membro del direttivo e vicepresidente AFA in tandem con Angela Contartese, ci introdurrà nel mondo di EXPO 2015, suggerendo modalità di accesso, indicazioni per la visita, punti focali di interesse, accessibilità agli eventi per le persone udiolese. Siamo quindi sull'attualità stretta, ricordando che il titolo del programma AFA 2015 conteneva un richiamo all'evento mondiale attualmente in corso .

FRANCESCO INVERNIZZI – "**EXPO: accessibilità, percorsi, fruizione**"

Buongiorno a tutti. Quest'anno è l'anno dell'EXPO, l'anno nel quale siamo chiamati a vivere un evento che è decisamente un evento raro, soprattutto in Italia. Ho preparato un'introduzione per capire cos'è EXPO partendo dalla storia di EXPO, chi l'ha inventato.

EXPO nasce a Londra nel 1851, per volontà del principe Alberto, che percepisce il ritorno economico che potrebbe derivare da una manifestazione di carattere mondiale e organizza il

primo evento mondiale di EXPO: i paesi partecipanti erano molti meno, ma l'intento era quello di attrarre ricchezze e aumentare tutti gli investimenti, raccogliere e fare girare l'economia del paese. Questo avvenimento ruota poi all'interno degli Stati, il cui numero si sta via via allargando, e ogni stato costruisce delle strutture che spesso vengono poi smantellate alla fine, vengono rimosse, alcuni le riportano nei loro paesi, altri le lasciano in loco per essere smontate. In alcuni casi è capitato che diventassero i simboli della città o dello stato ospitante, è il caso della Tour Eiffel che venne costruita nel 1889 in occasione del centenario della rivoluzione francese (ci furono tante polemiche sul fatto di rimuoverla, faceva comodo perché era una ottima antenna per le radiocomunicazioni) e rimase e ora è il simbolo di Parigi. Anche l'Atomium di Bruxelles, la cui struttura richiama gli atomi di un cristallo di ferro costruito per l'esposizione universale del 1958, è rimasto ed ospita il museo della scienza. A Seattle nel 1962, siamo in piena guerra America e Russia - il tema di EXPO era "l'uomo nello spazio" - fu realizzata una torre, lo Space Needle (Ago Spaziale) che possiamo ancora ammirare o, molto più recentemente a Lisbona nel 1998, dove è stato costruito l'acquario oceanografico più grande d'Europa, per l'esposizione dedicata al tema degli Oceani.

In Italia la manifestazione c'è stata due volte, oso dire quasi tre:

- la prima volta nel 1906 a Milano - l'acquedotto di Milano è stato costruito in quell'occasione - all'epoca il tema era il trasporto, e c'è stata la costruzione del collegamento ferroviario del Sempione: attenzione, proprio per i ritardi del collegamento del Sempione, l'EXPO è stato fatto un anno dopo, con un anno di ritardo;

- la seconda volta nel 1911 a Torino;

- la terza volta sarebbe stato il turno di Roma, purtroppo scoppia la seconda guerra mondiale e ovviamente l'EXPO è annullato, ma i palazzi, e in particolare il quartiere dell'EUR, erano già stati costruiti e quindi sono rimasti: oggi quindi abbiamo un intero quartiere per una manifestazione EXPO che in realtà non si è mai tenuta.

Cosa lascerà il 2015 è difficile dirlo, chi dice l'albero della vita, chi dice il padiglione Italia, chi dice il padiglione zero, ognuno di noi lo visiterà e poi penseremo se è giusto tenere l'una o l'altra cosa, per il momento è tutta una discussione aperta su cosa lascerà.

Andiamo a capire bene che cos'è EXPO: è una fiera? no, perché la fiera dura tre settimane. Questa è una manifestazione che soprattutto non è commerciale, deve avere un intento commerciale non più alto del 20%. Ha un intento ben preciso: quello di informare i visitatori in modo attinente al tema per cui è nata come manifestazione, e per questo vuole sensibilizzare tutti i visitatori sui traguardi raggiunti, su quelli futuri e sulle prospettive per il futuro.

Ci sono stati tanti temi negli anni che si sono succeduti:

- dal 1851 al 1938 si parlava di industrializzazione, le esposizioni erano incentrate sull'industria e lo sviluppo;

- dal 1939 al 1991 si può evidenziare uno scambio culturale all'interno dei popoli, incominciavano a diventare tanti i partecipanti;

- dal 1991 ad oggi poi c'è stato il rilancio dei paesi partecipanti con le varie motivazioni;

- nel 2015 siamo nell'era del cambiamento strutturale, cioè tendiamo a fare una riflessione sul consapevole limite del pianeta terra, cosa ci potrà dare, come sarà meglio sfruttarlo e preservarlo. Il tema del 2015 infatti è: nutrire il pianeta, l'EXPO punterà molto sul cibo, l'alimentazione. Tutti i paesi e popoli partecipanti faranno conoscere i loro piatti unitamente alle loro tradizioni, ma l'80% deve essere no profit, molto basato su "conosci per imparare la cultura degli altri". Su questo si incentrerà molto il discorso dello sviluppo globale dove ci saranno i paesi che non hanno cibo e quelli che lo sprecano, paesi che danno poche probabilità di sopravvivenza a poche persone perché non c'è cibo, e paesi che invece hanno troppo cibo e dove c'è l'obesità'. Ci saranno laboratori all'interno di EXPO dove si potranno

conoscere e verificare gli sviluppi futuri dell'alimentazione anche degli allevamenti. Una novità di EXPO 2015 è che la struttura non è più: un padiglione, un paese, distinti per aree geografiche, bensì ogni paese è inserito all'interno di cluster, che sono dei raggruppamenti per omogeneità di nazioni, di prodotti e di cibo di modo che si avranno delle microzone dove più o meno ci saranno tutte queste cose, in modo da poterle confrontare anche tra di loro. Ovviamente ci saranno delle specializzazioni, tipo l'abbondanza del riso, il cacao, cibo degli dei o dei maya, o il caffè che genera le idee, ci saranno tantissime cose, aree tematiche, zone dove viene sviluppato il tema inserito del 2015, ci saranno mostre, verranno fatte esperienze mirate proprio a quello che è interpretare il pianeta e soprattutto nutrirlo, non sfruttarlo oltre quello che può dare. Nelle aree tematiche c'è la parte ricreativa dei bambini, che hanno diritto a divertirsi, e la biodiversità, zone all'interno di serre dove si potrà vedere la diversità bioclimatica di ogni paese e saranno perfettamente ricostruite. Il sito di EXPO è esagerato, come tutti gli EXPO deve vantare numeri impressionanti, un milione di metri quadri, 1,3 miliardi di euro di investimenti pubblici (evito di entrare nella polemica della speculazione, perché in questo momento sarebbe fuori tema), soprattutto i ritorni attesi: sono stati fatti investimenti di circa un miliardo e si pensa a un ritorno economico di 4,8 miliardi di euro per tutto l'indotto creato dalla visita di EXPO. I Paesi partecipanti sono 142, quelli ufficiali di EXPO 2015. Mi sono limitato a dare un'occhiata al padiglione Italia che potrebbe essere una delle cose che rimarranno dell'EXPO 2015, anche questo con numeri grandi, tipo 2500 metri quadri di esposizione, quasi 2 mila metri quadri per gli eventi che vengono organizzati, ristorazioni, spazi di rappresentanza, ma cosa c'è dentro questo padiglione Italia? C'è la voglia degli italiani di fare vedere cosa sanno fare, la creatività, l'eccellenza degli italiani, il turismo, perché Italia è sinonimo di turismo e la resilienza dell'italiano, cioè che anche nelle peggiori avversità ci mette del suo per uscirne e per essere vincente rispetto a tanti altri popoli che sono meno duri. E poi ci saranno le storie evidenti di coloro che ce l'hanno fatta, cosa hanno fatto, e saranno i famosi. Ma arriviamo all'accessibilità a EXPO: ci sono tante persone che ci andranno, EXPO prevede necessariamente che ci siano dei biglietti aperti o chiusi, ma soprattutto è tutto da tenere monitorato perché è una macchina molto grande, molto difficile, è facile farsela scappare di mano, si parla di un numero massimo di 250 mila persone ammesse al giorno, e 250 mila persone sono tantissime, immaginate cosa vuole dire gestire la sicurezza di tutte queste persone che saranno lì a divertirsi, si sposteranno nei vari settori, dovranno mangiare, avranno delle esigenze e dovranno avere dei servizi. E' una macchina imponente a cui si potrà accedere da 4 porte, sono porte indicate sul sito. Io vi darò nozioni molto generali, volutamente, perché ognuno di noi ha delle necessità diverse da altri, per cui vi consiglio di consultare il sito. Poco fa l'architetto Armando De Salvatore indicava un altro sito, che è EXPOfacile, io non l'ho consultato, che è un po' più facile del sito istituzionale di EXPO. Per quanto riguarda l'accesso si può arrivare con pullman, macchine, Trenitalia ha messo 3.000 treni in più giusto per agevolare l'accesso a EXPO, 3.000 treni che da tutta Italia portano tutti a EXPO, ma per entrare serve il biglietto che può essere a data aperta e a data fissa, se si acquista il biglietto a data fissa, nel momento in cui viene rilasciato l'accesso è garantito per quella data. Il biglietto a data aperta lascia la facoltà a noi di scegliere la data in cui andremo, ma non è proprio così semplice: lascia a noi scegliere la data per andare ma se il famoso numero di 250.000 persone non sia stato raggiunto, altrimenti sarà saturo e non verranno concesse entrate in quella data. Per cui calcolate questa cosa: appena avete le idee chiare fissate la data in modo da essere sicuri da potere accedere nel modo e giorno in cui si vuole. Il biglietto per i non udenti dà diritto all'accesso gratuito per un accompagnatore, ma

non si può comprare su internet direttamente, perché bisogna fornire la documentazione attestante l'invalidità in modo che EXPO possa emettere i biglietti con la gratuità per l'accompagnatore. Sul sito c'è un indirizzo mail: [disabili_ticket @ EXPO 2015 dot.org](mailto:disabili_ticket@EXPO2015.org). se non ci si vuole rivolgere direttamente ai rivenditori autorizzati, ma l'acquisto su internet è subordinato tassativamente, per avere l'agevolazione, alla risposta a questa mail, che fornirà le idonee modalità per il pagamento dei biglietti agevolati. Il biglietto per il disabile costa 17 euro a data fissa e 20 euro a data aperta. La sera c'è la manifestazione del Cirque du soleil, e con le attestazioni dell'invalidità, si avrà diritto a una scontistica sul biglietto di ingresso, che se non sbaglio è 12,50 euro, anziché 25, nel settore C.

Fate molta attenzione a questa cosa: i biglietti una volta che sono fissati, sono acquistati a data certa, o è fissata la data dell'entrata, non sono più rimborsabili: quindi se io per qualsiasi motivo non posso andare, ho perso il biglietto, non rimborsano, così come quelli della serata del cirque du soleil. .

EXPO ha sempre dichiarato che voleva dare accessibilità a tutti, indipendentemente dalla disabilità, dalle formazioni e dalle culture. Non è proprio così, è inutile negarselo, andiamo per ordine: tutti possono accedere, i disabili hanno delle porte preferenziali, evitiamo di fare forse la coda, chiaramente serve il biglietto con il disabile altrimenti non è possibile. All'interno sono stati istituiti degli info-point dove dicevano che le persone erano tutte informate ma non sembra essere così, ci sono dei totem dove uno può orientarsi o meno. Il decumano, il viale centrale dove si snoda tutto EXPO, è lungo quasi un km e mezzo, c'è una moltitudine di possibilità di visita. Difficilmente si riesce a visitare tutto in un giorno, quindi è possibile fare i biglietti per più giorni. Per quanto riguarda le manifestazioni di per sé sono iniziate e sono gestite dai vari organizzatori e EXPO ha chiesto loro che siano create tutte le strutture, però di fatto non è un contratto vincolante, per cui se uno organizza una serata o un convegno su un determinato tema e prevede la lis, ma può non prevedere i sottotitoli, o viceversa, questo può creare degli attriti o comunque delle difficoltà di accessibilità. Vi consiglio di andare sul sito, verificare nel momento in cui fate la scelta della data in cui andrete a EXPO, per verificare le manifestazioni che ci sono e individuare quella più interessante per voi: nel dettaglio della manifestazione ci sarà anche scritto se ci sono ausili tipo sistemi lis, o sottotitolatura o altri sistemi. Una cosa importante da dire, come diceva sempre poco fa Armando De Salvatore, è che all'entrata dovrebbe essere in funzione il sistema dell'induzione magnetica, però non ne abbiamo la certezza.

EXPO sarà bellissimo, tutte le sere lo spettacolo permanente, durante il giorno ci saranno tantissimi eventi, consultate il sito dove avrete le informazioni giuste per accedere.

Io ho finito, vi ringrazio per l'attenzione.

MARILENA FERRARIO – ora affrontiamo la terza parte del convegno, il Focus “sicurezza”. Diamo il benvenuto al luogotenente Euro Sabatino, comandante della stazione dei carabinieri di Cantù, che ci parlerà di sicurezza, di persone audiolese e sicurezza.

EURO SABATINO – *“Persone audiolese e sicurezza”*

Prima di tutto vi ringrazio per l'invito perché per l'istituzione che rappresento è un onore e un piacere rapportarci con il sociale. Io sono il luogotenente Euro Sabatino, comandante della stazione dei carabinieri di Cantù. Come molti di voi sapranno le stazioni dell'arma sono il primo capo saldo dello stato nei confronti della società civile, noi abbiamo 5 mila comandi sparsi in tutta Italia e è anche per questo, oltre per il fatto che abbiamo arrestato Pinocchio, che la gente ci vuole bene, perché siamo vicini a voi sempre. Sono venuto a fare una

chiacchierata fra amici, sul tema della sicurezza, un termine che 110 mila uomini che indossano la mia divisa, più altri centinaia di migliaia con altre divise, cercano di fornirvi come appartenenti alla repubblica italiana. E' anche vero che la sicurezza non è qualcosa che casca dal cielo da sola e avviene così, noi costituiamo la sicurezza perché siamo operatori del settore, con l'ausilio di voi cittadini. Anche essendo centinaia di migliaia non potremmo mai mettere un carabiniere in ogni palazzo, dovremmo essere 63 milioni e non 110 mila. Sicurezza è una cosa che possiamo fare assieme, noi con voi (perché una grande mano ce la date voi) con delle piccolezze, per esempio se uno guarda quello che succede al suo fianco dà una mano a noi operatori di polizia, perché noi siamo in giro di pattuglia, siamo in mezzo alla strada, ma se non ci date una mano voi, io comando 18 uomini, sono 36 occhi, ho sotto di me quasi 80 mila residenti, oltre a Cantù altri 7 comuni, guardare con 160 mila occhi anziché 36 è differente. Guardare vuole dire notare qualcosa di anomalo e chiamarci: i nostri operatori di centrale sono attivi 24 ore al giorno, dalla mezzanotte alla mezzanotte, una semplice segnalazione fatta da voi, anche in forma anonima, perché non è obbligatorio lasciare i propri dati al 112, ultimamente è stato istituito il famoso 112 europeo che smista automaticamente le chiamate. Anche una mera chiamata anonima può essere importante, per esempio: ho notato una macchina sospetta in via Giovanni da Cermenate con tre brutte facce a bordo (fare questa chiamata al 112 è gratis); il nostro operatore di centrale potrà mandare la macchina a verificare, magari erano delle persone che cercavano una casa per fare qualche trasloco, diciamo, o erano persone normali.

Noi mettiamo sacrificio tutti i giorni per fare il nostro lavoro, però il sacrificio nostro viene sublimato grazie a questa sinergia tra voi e noi perché tanti occhi guardano meglio dei 36 di cui dispongo, ne vorrei centinaia pure io ma non me li danno! Un'altra cosa che può sembrare ovvia, io ho girato varie parti di Italia, quando abitavo in condominio se cadeva qualcosa per terra succedeva la guerra: qui abbiamo avuto casi di case pulite fino all'ultimo chiodo, casseforti smurate dal muro le notti di domenica in cui il vicino affianco non ha detto una parola, quando sono venuti in caserma e gli abbiamo chiesto: scusi, è possibile che non ha sentito niente? "io pensavo che era il mio vicino..." alle 4 di mattina smura una cassaforte! sembra una stupidata, ma il farsi i fatti propri al momento può essere pagante, ma mettetevi nei panni del signor Rossi che poteva fare un colpo di telefono al numero di pubblica utilità, al 112, per dire: sto sentendo rumori strani, arriva la pattuglia, che potrebbe servire, quindi queste sembrano pochezze ma per noi sono un aiuto e servono a creare il famoso clima di sicurezza, la famosa parola sicurezza percepita.

Così si fa la sicurezza, si fa con la nostra presenza sul territorio, con le mie macchine sul territorio, anche se a volte ci dicono che facciamo troppe multe per i limiti di velocità o per eccesso dell'alcool, noi questo lo facciamo per voi perché uno che va in giro, com'è capitato, con 3 - 4 volte il limite alcolemico nel sangue è una bomba umana, gli andrebbe sospesa la patente a vita. Sicurezza non vuole dire vivere in un clima di sospetto per dire: "adesso mi guardo da tutto e tutti", ma se voi conoscete meglio la situazione della vostra abitazione, per quanto la possiamo conoscere noi sul territorio da anni, il vostro palazzo lo conoscete meglio voi di noi, quindi se vedete qualcosa di strano, non abbiate timore, chiamate il 112 e i carabinieri, sono le uniche due cose gratuite rimaste in Italia! Noi siamo a vostra disposizione, ci pagano per essere a vostra disposizione e siamo contenti di farlo, perché portare questa divisa costa sacrifici personali, altrimenti non la porteremmo. noi siamo a vostra disposizione, chiamateci, informateci, anche se è una stupidata, nessuno vi tratterà male o vi dirà che avete disturbato, noi siamo lì per verificare anche le chiamate dei cittadini oltre alle autonome attività di indagine. Più che dirvi che siamo a vostra disposizione non posso, vi auguro una buona giornata.

MARILENA FERRARIO - mi sembra che l'invito del comandante sia esplicito, pertanto quello che mi chiedo è: la persona audiolesa può chiamare il 112?

EURO SABATINO - ci sono allo studio delle forme di videochiamata sia in skype che in altro.

MARILENA FERRARIO - allora si sta andando bene anche sulla strada per coloro che non ci sentono bene. Grazie comandante per il suo intervento.

ARMANDO DE SALVATORE - io volevo ringraziare il comandante e volevo dire che quella app che ho fatto vedere prima, "where are U", quella gestita dalla AREU, permetterà a breve di effettuare la chiamata muta, non so se sia già attiva; soprattutto per le persone che non possono usare il telefono per parlare, sarà utile fare partire una chiamata di emergenza, si sta studiando il modo di potere mandare il tipo di emergenza attraverso delle icone, pur senza parlare, quindi c'è questo messaggio che viene mandato con la geolocalizzazione della chiamata, e verrà indirizzato anche alle forze dell'ordine. Questo è un passo in più per la sicurezza, a noi pervengono le richieste da parte di ragazzi o ragazze che la sera vogliono avere questa sicurezza in tasca, avere la possibilità di potere chiamare un eventuale aiuto anche senza parlare al telefono. Grazie comunque alle forze dell'ordine.

MARILENA FERRARIO - Proseguiamo con Enzo Di Nicola, formatore, responsabile provinciale patenti del corpo militare Croce Rossa Italiana, poi parlerà Silvia Santini, del Comitato Croce Rossa Cantù. Tratteranno il tema: "Sicurezza alla guida e come comportarsi in presenza dei mezzi di soccorso"

ENZO DI NICOLA – SILVIA SANTINI

"Sicurezza alla guida e come comportarsi in presenza dei mezzi di soccorso"

ENZO DI NICOLA - Buongiorno a tutti. Oggi siamo qui per darvi alcuni consigli sulle norme di comportamento degli utenti della strada quando sopraggiunge un mezzo in emergenza di soccorso. Facciamo una piccola premessa: quando guidiamo siamo tutti molto distratti, vediamo che tra le cause principali di incidenti stradali il fattore umano incide per oltre il 96%, il veicolo per lo 0,23%. l'ambiente esterno 3,11% (dati ISTAT). Per quanto riguarda gli incidenti, la maggior parte delle cause sono: la mancata precedenza, la guida distratta e il mancato rispetto della distanza di sicurezza e ovviamente l'eccesso di velocità.

Il fattore umano: *la violazione del codice della strada*. Purtroppo tutti noi non rispettiamo mai la distanza di sicurezza, o andiamo troppo forte, non valutiamo mai lo stato delle condizioni stradali e causiamo molti incidenti. L'altro fattore negativo è *la distrazione*, purtroppo al giorno d'oggi, noi che siamo sempre in giro con i mezzi, notiamo che tanta gente quando guida ha sempre in mano il telefonino - sta massaggiando, sta telefonando o sta facendo altro - fa tutto tranne che guidare e stare attento alla strada. Anche *le condizioni fisiche* possono causare degli incidenti: un giorno che non stiamo bene, abbiamo il torcicollo e non riusciamo a fare per esempio l'inversione di marcia, e c'è l'errata percezione del rischio. Tante volte siamo convinti che possiamo azzardarci a fare un sorpasso, lo possiamo fare? Abbiamo le condizioni per potere eseguire questa manovra? molto probabilmente no.

Adesso Silvia Santini vi spiegherà alcuni comportamenti da seguire.

SILVIA SANTINI - il fatto che l'autista guidi in emergenza con i dispositivi di allarme inseriti non significa che egli possa fare ciò che vuole. Quindi vi poniamo questa domanda: l'autista

della ambulanza deve rispettare il codice della strada? I conducenti dei veicoli in emergenza durante i servizi urgenti, qualora usino sirena e lampeggiante blu, non sono tenuti a osservare gli obblighi, i divieti, le prescrizioni della segnaletica e le norme di comportamento a eccezione delle segnalazioni degli agenti del traffico, ma sempre nel rispetto delle regole di comune prudenza e diligenza. E' diffusa l'idea che i dispositivi di allarme abbiano lo scopo di chiedere strada senza fornire il diritto di precedenza, però in realtà non è così. Una autoambulanza chiaramente non è un normale veicolo e il codice della strada precisa che gli altri utenti della strada sono tenuti a dare la precedenza al veicolo prioritario, ciò si verifica se la sirena e i dispositivi luminosi (i lampeggianti blu) vengono utilizzati congiuntamente, quindi assieme. E' sempre opportuno, sia per un autista di ambulanza che anche per le altre persone che guidano, evitare rischi inutili per se stessi e per tutti i passeggeri del mezzo, quindi paziente compreso. Quando si sente la sirena, secondo l'articolo 177 del codice della strada, il guidatore che percepisce l'arrivo di un mezzo di soccorso di emergenza, ha l'obbligo di lasciare libero il passo e, se necessario, di fermarsi, ma non impone una procedura precisa su come fare: per questo assistiamo a scene di ogni tipo, guidatori che non si accorgono dell'ambulanza fino a quando non arriva appena dietro la propria auto, di conseguenza vanno nel panico, si buttano velocemente da una parte, seguendo quello che l'istinto suggerisce loro di fare. Non tutte le persone sentono il suono della sirena, per problemi di udito, o per distrazione a causa del volume della radio troppo alto o l'uso del telefonino alla guida, quindi è sempre bene prestare attenzione al comportamento anche degli altri automobilisti ed essere in grado di interpretare correttamente quello che sta succedendo.

Come comportarci quando avvertiamo la presenza di una ambulanza? Cosa deve fare l'utente della strada per non ostacolare il mezzo di soccorso? A tutti gli automobilisti è capitato almeno una volta di incontrare sulla strada un mezzo di soccorso con le sirene o lampeggianti accesi, questa situazione può creare apprensione per le persone alla guida che non sanno come comportarsi per non intralciare e temono di non rendersi tempestivamente conto del suo arrivo. E' molto difficile individuare, anche per gli udenti, da quale direzione proviene il mezzo di soccorso. Manovre azzardate o disattenzioni possono essere pericolose, quindi è bene conoscere alcune semplici regole da mettere in atto in queste situazioni: non frenare bruscamente se colti dal panico o dall'ansia, fare attenzione alle mancate precedenze del mezzo di soccorso, evitare di fermare la macchina in mezzo a una rotonda, causando intralcio al mezzo di soccorso. se è possibile fare capire all'ambulanza di essersi accorti del suo arrivo, basta accendere le 4 frecce, diminuire la velocità e non appena possibile, con calma, spostarsi al lato della carreggiata.

Prima ho sentito che già avete parlato di questa app, in caso di emergenza vi potrebbe essere utile l'app chiamata "where are U", che vi permette di inviare la posizione esatta dove vi trovate, questa app trasmette automaticamente alle centrali pubbliche del 112 la localizzazione puntuale, può essere utile per tutti perché potete essere localizzati semplicemente premendo un tasto: anche nei casi in cui non si conosce o non si è in grado di fornire dati precisi sulla propria posizione, l'app la rileva tramite il gps del vostro telefonino. Quindi al momento della chiamata la posizione viene trasmessa tramite rete dati o sms: se la rete dati non fosse disponibile, questo doppio canale vi assicura sempre l'invio della vostra posizione, è disponibile per android o windows, si può trovare sui vari siti, cercando 111. "where are U", per utilizzarla bisogna scaricare l'app e registrarsi al primo avvio. In caso di emergenza si può usare l'app per chiamare la centrale operativa 112 e chiedere soccorso, - la chiamata è gratuita - semplicemente premendo il tasto farà arrivare all'operatore anche la vostra posizione, l'operatore della centrale vi localizzerà con le informazioni inviate dal vostro smartphone e vi chiederà il motivo dell'emergenza. Essere localizzati è importante per fare in

modo che si possa intervenire in modo più rapido: se invece siete solo osservatori, potete toccare l'icona facendola diventare verde, in questo modo loro ricevono il messaggio che voi siete osservatori e che non siete direttamente coinvolti. A seguito dell'intervista che identificherà luogo e motivo della chiamata, sarete messi in contatto con il servizio di soccorso più idoneo, quindi contemporaneamente il sistema informativo della centrale 112 invierà agli operatori del soccorso la scheda creata. Laddove il servizio numero unico per l'emergenza, 112, non fosse ancora presente, è sempre possibile usare l'app per contattare i soccorsi con i numeri tradizionali di emergenza: 113, 115, 118 e il 112 dei carabinieri. Vi ringraziamo per l'attenzione.

ENZO DI NICOLA - spero che siamo stati utili nel darvi alcune indicazioni, ringraziamo ancora tutti, buona giornata.

MARILENA FERRARIO - ringraziamo Enzo Di Nicola e Silvia Santini del comitato della Croce Rossa Italiana di Cantù per la loro accurata ed interessante esposizione. Con il loro intervento si concludono i lavori di questo convegno, ringrazio tutti i relatori intervenuti per i loro preziosi contributi, ringrazio Rita Simonetti per il servizio di sottotitolatura ed i tecnici che si sono adoperati per la riuscita di questo convegno. La giornata AFA prosegue con iniziative varie, a tutti voi un buon pomeriggio!

* * *